

L'identità cattolica come risorsa per l'incontro tra le culture

Scuola Cattolica in Italia

Diciottesimo Rapporto, 2016

S.E. Mons. Mariano Crociata*

Presentazione

È proprio di un Rapporto annuale intrecciare temi di attualità e questioni di lunga durata in una riflessione articolata e approfondita per accompagnare con uno sforzo di pensiero una realtà in continuo divenire. Non è difficile riscontrare questo fenomeno nella ormai cospicua serie dei Rapporti sulla scuola cattolica che quest'anno tocca una questione che da tempo tiene banco sulla ribalta dell'attualità e che in questo periodo, nella imminenza della consegna del volume per la stampa, sembra raggiungere un picco perfino drammatico di attenzione da parte delle cronache. Il flusso di immigrazione non conosce sosta e, anzi, sembra lasciar profilare un incremento costante e inarrestabile. Il suo collegamento alla scuola, e nella fattispecie alla scuola cattolica, non è diretto né immediato, ma la connessione con essa è strutturale. Perciò va dato atto che il tema scelto (*L'identità cattolica come risorsa per l'incontro tra le culture*) ha, con tutta evidenza, carattere di estrema attualità e tempestività. Permette, infatti, di elaborare l'esperienza ormai più che decennale accumulata e di prepararsi a realizzare una scuola destinata a subire, tra le sue profonde trasformazioni, quella della crescente pluralità di presenze per nazionalità, culture e religioni.

Come spesso accade, l'evolvere della realtà costringe a far emergere aspetti costitutivi ma latenti nella coscienza personale e collettiva. È il caso di una Italia nella quale ormai da qualche anno il numero degli stranieri insediati nel Paese ha superato i cinque milioni. Tra gli altri aspetti che i preziosi contributi di questo volume mettono in evidenza, c'è la constatazione che la presenza crescente di studenti stranieri in ogni ordine e grado di scuola abbraccia non più soltanto nati all'estero, bensì in misura sempre maggiore stranieri nati in Italia. L'effetto che ciò non solo produce ma anche significa è anch'esso strutturale: non esiste più un'Italia di soli italiani. Ciò equivale a dire che non esiste più un'Italia monoculturale o, quanto meno, omogenea pur nella varietà e ricchezza della sua tradizione storica. Questa trasformazione impegna la collettività intera a ripensare se stessa e il senso che vuole imprimere al proprio cammino verso il futuro.

Siamo consapevoli che ciò avverrà soprattutto in forza di un cambiamento spontaneo, dal basso, dettato dalla vita e dalla convivenza e contiguità di italiani e stranieri in famiglia, sul lavoro, nella società intera. Nondimeno siamo pure avvertiti della necessità di compiere delle scelte volte a guidare il processo ai vari livelli richiesti della vita sociale allo scopo di renderlo il più possibile fecondo e ordinato, rispettoso della identità e della libertà di tutti e di ciascuno. Proprio questo scopo pone di fronte all'esigenza di armonizzare il mutamento molecolare in corso nel corpo sociale prevenendo forzature e omissioni, guidando verso soluzioni buone. Le culture sono organismi viventi che evolvono con la naturalezza della maturazione delle coscienze, delle conoscenze, delle scelte

* Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno; Presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

nel crogiuolo degli incontri e delle esperienze che si cercano o accadono. A garantire tale naturalezza e la migliore positiva evoluzione dovrebbe stare l'equilibrio tra l'ambiente storicamente consolidato che accoglie e le presenze altre che vi si inseriscono, in modo tale che l'ordinamento esistente inquadri e integri le novità in un movimento graduale di osmosi tra l'uno e gli altri. In un contesto come quello italiano il quadro di riferimento delineato dalla Costituzione repubblicana e dalla legislazione che ne discende ha la possibilità e la necessità di essere adottato e mantenuto come il più adeguato ad accogliere le nuove presenze, in maniera tale che esse non solo non siano mortificate o menomate, ma possano invece al meglio esprimere se stesse in un atteggiamento e in comportamenti reciprocamente rispettosi garantiti dalla tradizione culturale in cui chi arriva dall'estero viene a trovarsi.

Per perseguire questo obiettivo la società intera, in tutte le sue componenti, è chiamata a mobilitarsi, ma la scuola ha un compito speciale da svolgere in tal senso, in conformità con la sua finalità di istituzione di educazione e formazione che la Costituzione e la società stessa le assegnano. Di fatto, come risulta dagli studi di questo volume, da più di due decenni l'istituzione scolastica lavora in questa direzione mettendo a tema nella legislazione e nella riflessione pedagogica, e poi nella programmazione e nella didattica, l'interculturalità non solo come dimensione inerente l'attività scolastica ma anche come finalità costitutiva, nella convinzione ormai largamente condivisa e acquisita che la varietà delle culture, appropriatamente favorite e accompagnate nelle condizioni e nelle modalità del loro incontro, possono esprimere il meglio di sé nel reciproco scambio e fecondare le persone che imparano a donarne e riceverne la conoscenza e il patrimonio valoriale ed esperienziale.

Tutto ciò trova nella scuola cattolica non solo pieno riscontro, ma perfino condizioni ulteriori per essere recepito e attuato, non solo per l'impegno di eccellenza che essa è in grado di mettere in campo, ma già per la natura stessa della sua ispirazione e della sua motivazione originaria. In questo senso il titolo, con il suo riferimento alla identità cattolica nel suo rapporto con la pluralità delle culture, definisce esattamente l'ordine delle questioni. Una presentazione non è il luogo per sviluppare i presupposti teorici della relazione feconda tra identità cattolica e culture. Si può solo accennare, come in un ideale indice, peraltro incompleto, ad alcune questioni che in essa sono comprese. La prima e più generale è senza dubbio la questione inerente la natura delle culture, costitutive dell'umano nella sua essenziale necessità di elaborare significati e dare espressione all'illimitato potenziale creativo nei diversi ambiti e dimensioni della vita personale e sociale.

Una seconda questione inerisce al carattere dinamico e aperto delle culture, cosicché nessuna di esse è pensabile come un monolite chiuso in se stesso, ma come un organismo vivente che cresce e diventa sempre più se stesso in una incessante interazione con l'ambiente e con altri organismi. In tal senso, se di identità bisogna parlare, si tratta certamente di una identità non statica ma dinamica, relazionale, inclusiva. In terzo luogo, non sarebbe esatto parlare di quella cattolica come di una cultura, poiché l'esperienza religiosa cattolica a cui si fa riferimento è capace di generare cultura ma è strutturalmente aperta a generare e fecondare una molteplicità di culture. Come è insito nello stesso significato etimologico della parola, essa non solo si intende, ma attua se stessa, come aperta e destinata all'intero, alla totalità, in una apertura e in una tensione illimitate di cui rimane costitutivamente capace.

Alla luce di queste considerazioni, compito della riflessione credente e della proposta formativa che ne scaturisce è illuminare la capacità della fede cristiana cattolica di cogliere e valorizzare ogni potenziale positivo insito nell'umano e ogni valore e significato produttivo generato in ogni cultura. Il costitutivo orientamento alla totalità, proveniente dalla correlazione originaria tra creazione e redenzione, permette di riconoscere e di sceverare l'apertura propria di ogni cultura ultimamente alla trascendenza e la dinamica correlazione tra cultura e religione nelle varie forme che essa assume nel corso della storia e sotto le diverse latitudini.

L'ultima osservazione riguarda il modo come tutto ciò ha dato forma storicamente alla cultura del popolo italiano e alla sua tradizione. Certamente l'influsso che l'esperienza religiosa cattolica ha esercitato sulla cultura del popolo italiano va ben al di là della consapevole e libera opzione

confessionale dei singoli quale può essere rilevata oggi. Non c'è dubbio che l'ethos, e con esso il pensiero, l'arte, le istituzioni, le consuetudini e così via, porta con sé un profondo retaggio cattolico. Abilitare oggi la libertà e la consapevolezza non solo dei credenti, ma di tutti i cittadini di questo Paese e di quanti in esso vengono a vivere provenendo da altri Paesi, continenti, culture e religioni, significa conoscere e far conoscere, ammettere italiani e stranieri alla ricchezza di nozioni e di significati che costellano la cultura italiana, imparando contestualmente a conoscere e ad apprezzare i valori e le ricchezze di coloro che vengono da altri. La scuola è il luogo primo e per eccellenza in cui tutto questo deve essere compiuto; e della scuola pubblica, quella cattolica deve sentire per prima questa responsabilità proprio in forza della sua ispirazione e della sua identità, diventando crogiolo esemplare di apertura cattolica in cui la propria identità non solo non si disperde, ma piuttosto si rafforza nell'incontro e nello scambio tra studenti di diverse culture.

Tutto questo può essere considerato lo sfondo sul quale prende corpo questo XVIII Rapporto del Centro Studi per la Scuola Cattolica che, come di consueto, si suddivide in tre parti. La prima raccoglie alcuni saggi di carattere fondativo che propongono una riflessione sulle linee di azione pastorale della Chiesa universale e di quella italiana in tema di dialogo interculturale e di accoglienza dei migranti: punto di partenza è il documento della Congregazione per l'educazione cattolica proprio sul tema dell'educazione interculturale nella scuola cattolica (2013); con le considerazioni generali, ma non per questo astratte, si possono confrontare le linee operative che la Chiesa italiana ha adottato negli ultimi anni di fronte al crescente fenomeno delle migrazioni. Con più specifica relazione al mondo scolastico sono anche presentate le linee di azione del Ministero dell'istruzione in materia di integrazione degli alunni stranieri e si propone una sintesi pedagogico-culturale delle iniziative che si possono assumere a scuola, ma soprattutto della mentalità che deve guidare nelle scelte di fondo e nella prassi didattica quotidiana.

La seconda parte è dedicata alla ricerca sul campo e analizza i dati relativi alla presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole cattoliche nell'anno scolastico 2014-2015. Dalla documentazione emerge come il fenomeno sia presente in misura cospicua anche nelle scuole cattoliche, pur se con dimensioni leggermente inferiori a quelle assunte nelle scuole statali. In linea di massima, le scuole cattoliche rispecchiano infatti le dinamiche registrate nell'intero sistema nazionale di istruzione. L'esame dei dati statistici è poi integrato da una rassegna più discorsiva delle buone pratiche messe in atto da alcune scuole cattoliche, attraverso le quali si scopre la varietà di approcci derivanti dalla varietà dei carismi delle congregazioni e dei movimenti che danno vita alle singole scuole.

La terza parte si sofferma su alcuni approfondimenti riguardanti situazioni particolari: anzitutto si getta uno sguardo sulla presenza di cattolici tra i cittadini stranieri di recente immigrazione e sulle attività pastorali promosse specificamente per loro; quindi viene svolto un esame dello spazio dedicato al confronto interculturale e interreligioso nell'insegnamento della religione cattolica, che si propone come luogo privilegiato di apertura e di incontro anche nelle scuole cattoliche; un'attenzione specifica è poi dedicata alla presenza di allievi stranieri nella formazione professionale, dove i numeri sono tali da costituire un'occasione di feconda integrazione nel tessuto sociale e produttivo italiano; in conclusione ci si apre agli orizzonti internazionali con i risultati di un'indagine condotta di recente dal Comitato europeo per l'insegnamento cattolico sulle pratiche di interculturalità in ventidue Paesi europei.

In appendice, come ogni anno, sono infine riportati i principali dati statistici relativi al sistema di scuola cattolica in Italia nell'anno scolastico 2015-2016, consentendo perciò di aggiornare la situazione nazionale e monitorare costantemente le dinamiche interne al settore.

L'attualità è dunque la cifra di questo XVIII Rapporto del Centro Studi per la Scuola Cattolica: sia per la natura del tema trattato, che ci interpella direttamente solo da alcuni anni, sia per i dati raccolti, che sono sempre riferiti a tempi recentissimi e che vengono messi con estrema tempestività a disposizione dei lettori.